



PASSENGER



GEORGE EZRA

## I sospiri dei nuovi menestrelli

Il trentenne Mike Rosenberg, meglio noto come Passenger, è una sorta di versione postmoderna e britannica di Bob Dylan. Del mitico signor Zimmerman ricorda la nasalità del timbro vocale, la profondità dei testi e l'approccio acustico da menestrello folk-rock. Ma tutto il resto è farina del suo sacco, a cominciare dall'attualità dei brani, quasi tutti fortemente autobiografici e pervasi d'ottimismo.

Il recente *Whispers* conferma tutto ciò che di buono lasciavano intravedere i suoi quattro album precedenti, soprattutto quel *All the little lights* che l'anno scorso gli aveva regalato popolarità planetaria e la stima di buona parte della critica che l'aveva proclamato miglior disco inglese dell'anno. Ora è tornato a consolidare i consensi

con questo nuovo disco, fortemente autobiografico e ricco di spunti interessanti: i problemi relativi alla crescita, ai rapporti con una tecnologia sempre

più pervasiva: «È un disco molto cinematografico – ha dichiarato di recente –. Ci sono grandi storie, ma anche alcuni momenti cupi in cui si parla della solitudine e della morte, eppure credo sia l'album più ottimistico che abbia mai fatto».

Originario di Brighton, mister Passenger inventa poco o niente, ma ha dalla sua una levità di tocco e un'autenticità davvero intrigante. Le nuove canzoni le ha composte nel corso del suo ultimo tour mondiale: perché il Nostro è già una star planetaria grazie a un singolo formidabile come *Let her go* capace di arrivare in testa alle vendite di iTunes e ai tag di Shazam, per non dire degli oltre trecento milioni di visualizzazioni del clip: non male per un ar-

tista che ha iniziato come *busker*, ovvero campando esibendosi per strada.

Sulle sue orme c'è un ventunenne già considerato tra i più promettenti del nuovo cantautorato britannico. Ezra arriva da Bristol con un ottimo concept-album, *Wanted on Voyage*, in cui racconta i chiaroscuri dell'Europa contemporanea: anche la sua poetica ha connotati assai autobiografici, anche lui s'ispira ai vecchi folk-singer e ai bluesmen degli anni Cinquanta e Sessanta, ma con uno stile sufficientemente fresco per garantirci un domicilio nelle playlist odierne.

Due bei talenti, a confermare che è ancora possibile emergere senza dover passare dalle forche dei *talent-show*: buon proseguimento ad entrambi. ■

### CD e DVD novità



**INGRID JACOBY**  
Mozart Piano  
Concertos  
nn.14,27 e  
Rondò k 382.  
La pianista

americana, molto nota all'estero, è delicata, precisa e raffinata. Si ascoltino il lucente del Rondò, il Larghetto e l'Andantino, vellutati e già romantici dei concerti, gli Allegri sani e vivi e si ha un saggio della talentuosa artista. L'accompagna l'Academy of St. Martin in the Fields, dirige con pulitezza di suono Neville Marriner. Cd ICA Classics (m.d.b.)



**MINA**  
Selfie (Pdu)  
La solita Mina: elegante, un pelo algida, ma sempre inarrivabile nell'offrire i suoi bouquet d'autore composti per lei da autori noti o del tutto sconosciuti. Una formula replicata in questi continui esercizi di stile dietro i quali s'ostina a nascondersi, e nel contempo, a svelarsi ogni volta diversa. (f.c.)



**MANIC STREET PREACHERS**  
Futurology (Sony Music)  
Dodicesimo album per questa band gallese che qui prova a raccontare il futuro da una prospettiva extra-britannica (non a caso è registrato negli studi berlinesi amati da Bowie e U2). Rock dall'anima europea, ma con sembianze stilistiche, rabbie e guizzi sociologici molto british. (f.c.)